Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Venerdì 25 Febbraio — Numero 46

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA PUBBLICA - *Lunedì 28 febbraio 1898 alle ore 15*

Ordine del giorno:

I. Indirizzo a S. M. il Re nella ricorrenza del cinquantesimo anno dalla promulgazione dello Statuto.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria (N. 130);

2. Maggiore assegnazione in aumento al capitolo n. 31 - Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi - dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1897-98, per la somma di L. 100,000, da prelevarsi dal fondo di riserva per le spese impreviste (N. 129 - *urgenza*);

3. Istituzione delle Camere di agricoltura (N. 55).

LEGGI E DECRETI

Il Numero 30 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto del 1° aprile 1897 n. 127, col quale è data esecuzione, a decorrere dal 13 di quello stesso mese, all'accordo commerciale provvisorio, fra l'Italia e la Bulgaria, del 12 marzo 1897.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 febbraio 1898.

UMBERTO.

VISCONTI VENOSTA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **31** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Infino a che non venga provveduto in modo definitivo circa la esecuzione della legge 14 luglio 1889, n. 6165 (serie 3ª), per ciò che riguarda l'ammontare totale del bilancio consolidato dell'Amministrazione carceraria, il consolidamento del bilancio stesso rimarrà limitato al capitolo relativo alla « Riduzione, ampliamento e costruzione dei fabbricati carcerarii », il cui fondo, a cominciare dall'esercizio 1897-98, sarà stabilito ogni anno nella somma di lire 512,000; nonchè al capitolo relativo alla « Provvista delle materie prime per le manifatture carcerarie », e a quello corrispondente del bilancio attivo relativo ai « Proventi delle manifatture carcerarie », il cui fondo, a cominciare dall'esercizio suddetto, sarà stabilito rispettivamente in lire 2,500,000 e in lire 5,400,000, salvo quanto è disposto dagli articoli seguenti.

Art. 2.

Verranno aggiunte annualmente al detto capitolo relativo alla « Riduzione, ampliamento e costruzione dei fabbricati carcerarii » le seguenti entrate, cioè:

a) Prezzo ricavato dalla vendita dei beni immobili già dati in consegna all'Amministrazione delle Carceri, e da essa amministrati, o ceduti provvisoriamente in uso ad altre Amministrazioni, Istituti od Enti morali, o temporaneamente dati in affitto o coltivati in economia, i quali siano divenuti inservibili al servizio carcerario;

b) Fitti o prodotti ricavati da beni suddetti, finchè rimangano in possesso dell'Amministrazione carceraria;

c) Maggior prodotto delle entrate accertate per le industrie e manifatture carcerarie, oltre la somma fissa di cinque milioni quattrocentomila lire (5,400,000) od oltre la eventuale maggior somma che venisse stanziata a termini dell'articolo seguente;

d) Interessi sul fondo « Detenuti » e sul fondo « Massa guardie carcerarie » (vecchio ruolo), provvedendo ai diversi servizi pei quali gli interessi suddetti erano in parte destinati, col fondo dei capitoli del bilancio che con siffatti servizi hanno relazione.

Art. 3.

Ove occorra di aumentare il fondo di lire 2,500,000 che sarà stanziato annualmente nel bilancio passivo al capitolo « Provvista di materie prime ed accessorie » potrà essere aggiunto in ciascun esercizio al suddetto stanziamento quella parte di maggior prodotto delle industrie e manifatture carcerarie accertate oltre le lire 5,400,000 di cui al § *c* del precedente articolo.

Art. 4.

La vendita dei beni immobili, di cui sopra è parola, sarà fatta dall'Amministrazione demaniale di concerto coll'Amministrazione carceraria, ai termini delle leggi 21 agosto 1862, n. 793, e 2 luglio 1891, n. 319, salvo per ciò che si riferisce alle vendite da farsi in via di eccezione a trattativa privata, che potranno aver luogo senza limitazione di valore, in favore di altre Amministrazioni governative di Provincie, Comuni ed altri Corpi morali legalmente costituiti.

Saranno eccettuati dalla vendita gli edeficii che possano interessare la difesa nazionale, e quelli monumentali, che verranno dati semplicemente in affitto a cura dell'Amministrazione carceraria, finchè non le vengano richiesti dai Ministeri competenti.

Art. 5.

È autorizzata la maggiore spesa di lire 1,100,000 da iscriversi in aumento al fondo assegnato come dal precedente articolo 1° nel bilancio del Ministero dell'Interno, al capitolo « Spese di riduzione, ampliamento e costruzione dei fabbricati carcerarii », ripartendola in rate annuali di lire 200,000 (salvo l'ultima che sarà di lire 100,000) a cominciare col bilancio dell'esercizio 1898-99.

Art. 6.

È abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 febbraio 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, approvata col R. decreto del 24 novembre 1895, n. 679;

Visto che furono presentate allo sdoganamento delle foglie secche tinte;

Che le foglie così preparate non sono nominate nè in tariffa, nè nel repertorio;

Che per il loro carattere e per l'uso al quale sono destinate queste foglie sono da assimilare ai « Fiori secchi o appassiti

preparati o coloriti, tanto sciolti quanto in mazzi » che il repertorio della tariffa rimanda a « Mercerie comuni »;
Udito il Collegio consultivo dei periti doganali;

Determina:

Le foglie secche tinte sono assimilate ai « Fiori secchi o appassiti, preparati o coloriti, tanto sciolti quanto in mazzi » che il repertorio della tariffa rimanda a « Mercerie comuni » (Voce n. 352 a) della tariffa).

Roma, addì 24 febbraio 1898.

Pel Ministro
BUSCA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Con decreti Ministeriali in data del 16 e del 22 corrente mese, la Commissione giudicatrice dei concorsi aperti per le carriere diplomatica e consolare è stata composta come segue:

Saredo S. E. comm. prof. Giuseppe, Presidente del Consiglio di Stato, Senatore del Regno, *Presidente*.
Bodio comm. Luigi, Direttore Generale della Statistica, *Membro*.
Scialoia comm. avv. Vittorio, Professore ordinario nella R. Università di Roma, *id*.
Facelli cav. avv. Cesare, Professore nella R. Università di Roma, *id*.
Fontana cav. Bartolomeo, Preside del R. Istituto tecnico di Roma, *id*.
Bajnotti cav. Paolo, R. Console Generale, esaminatore per la lingua inglese.
Cusani Confalonieri marchese L. G., Segretario di Legazione, id. id. tedesca.
Gelosi cav. Giovanni, Professore nel R. Istituto tecnico di Roma, id. id. francese.

Il conte Carlo Serra, segretario di prima classe nel Ministero degli Affari Esteri, disimpegnerà, senza voto, le funzioni di segretario della Commissione e sarà coadiuvato dal cav. Ignazio Randaccio, segretario di terza classe nel Ministero suddetto.

MINISTERO DEL TESORO

Elenco *delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.*

Con deliberazioni del 3 novembre 1897:

Martinelli Corrado, operaio borghese della guerra, lire 572.
Nannicini Luigi, capo lavorante id. id., lire 636.
Galootti Carlo, operaio id. id., lire 608.
Giangolini Serafina, ved. Ubaldi, lire 426,66.
Garrone Carlo, capo operaio borghese della guerra, lire 1000.
Molino Carlo, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1148.
Zottola Francesco Paolo, id. id., lire 1209,35.
Bernazzi Pasquale, maresciallo di finanza, lire 806,67.
D'Ayala Lino, segretario nell'Amministrazione provinciale, lire 2880.
Rinaldi Michelangelo, appuntato nei RR. carabinieri, lire 489,60.
Cermelli Antonietta, ved. Robutto, indennità, lire 1625.
Cherubini Erminia, ved. Galeota, lire 250.
Poggi Amalia, ved. Bellaudo, indennità, lire 1600.
Grassi Francesco, professore nei Collegi militari, lire 2944.
Boeri Marina, ved. Chiaborelli, lire 216,66.
Grattarola Giuseppe, ved. Bai (a tutto carico delle Ferrovie), lire 917,33.
Ghira Augusto Antonio, guardia scelta di città, 287,50.
Savi Eugenia, ved. di Gianzana Sebastiano, indennità, lire 6666.
Cella Everardo, archivista nell'Amministrazione provinciale, lire 1478.
A carico dello Stato, lire 98,79.
A carico provincia di Parma, lire 1379,21.
Porro Filippo, segretario nelle Intendenze di finanza, lire 3379.
Del Pellegrino Vincenzo, operaio avventizio di marina, lire 435.
Bartolini Ignazio, tenente, lire 1752.
Rossignoli Delfina, ved. di Galimi Lorenzo, lire 729.
Giordano Giovanni, farmacista capo militare, lire 3141.
Mazzocchi Ambrosini Giulia, ved. Brunetti, lire 280.
Cannizzaro Carmelo, ufficiale di scrittura, lire 1416.
Grigello Antonio, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1209,75.
Lombardi Giovanni, furiere maggiore, lire 741,60.
Innocente Sabatino Luigi, operaio borghese della guerra, lire 744.
Molinari M.ª Francesca, ved. di Montesi Gio. Batta, lire 737,77.
Roncaglio Attilio, capo ufficio postale, lire 2400.
Mazzella Concetta, visitatrice nelle manifatture tabacchi, lire 522.
Pirro Gaetano, vice cancelliere di Corte d'appello, lire 1920.
Vanacore Domenico, fuochista nel Corpo Reali equipaggi, lire 360.
Marchini Gio Batta, padre di Palmiro, caporale, lire 240.
Antonelli Giuseppe, padre di Angelo, soldato, lire 202,50.
Mutolo Salvatore, padre di Nicolò, soldato, 202,50.
Moretti Costantino, carabiniere a piedi, lire 489,60.
Berta Pietro, brigadiere, id., lire 575.
Becattini Mario, disegnatore geometra negli uffici di finanza, lire 2436.
Gerbella Ferdinando, maggiore, lire 3150.
Russo Luigi, padre di Giuseppe, soldato, lire 202,50.
Sandonini Antonio, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 802.
Lanzarotti Pietro Antonio, capo lavorante della guerra, lire 800.
Roda Giovanna, ved. di Boglione Ferdinando, lire 198.
Zecchini Alvise, maggiore, lire 3420.
Ceci Davidde, brigadiere nei Reali carabinieri, lire 575.
Tortora Antonio, operaio avventizio di marina, lire 600.
Righi Celso, capitano, lire 2420.
Buresch Giovanni Domenico, inserviente nel gabinetto di anatomia nell'Università di Pavia, indennità, lire 1440.
Mattalia Filippo, capitano, lire 2904.
Vivani Paolo, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1198,40.
Massimo Luigi, furiere maggiore, lire 782,40.
Stanisce Pasquale, portalettere, indennità, lire 1249,59.
Romano Battista, padre di Giulio, soldato, lire 202,50.
Bonini Antonio, padre di Ermenegildo, soldato, lire 202,50.
Testa Giovanni, brigadiere di finanza, lire 620.
Passerini Ida, ved. di Caballini Luigi, lire 527,33.
Pennati Francesco, padre di Eugenio, soldato, lire 202,50.
Altobelli Raffaele, padre di Salvatore, soldato, lire 202,50.
Bovone Anna Aurelia, ved. di Bovone Enrico lire 409.
Bessolo Chiara, ved. di Bacchi Luigi, lire 300.
Mancuso Gaetano, maresciallo di finanza, lire 763,33.
Manzoni Paolo, guardia di città, lire 275.
Cherubini Michele, capo ufficio telegrafico, lire 2333.
Munaretto Elisabetta, ved. di Del Ross Andrea, indennità, lire 1254.
Reder Nicola, vice cancelliere di pretura, lire 1248.
Nero Vincenzo, guardia scelta di città, lire 287,50.
Palmieri Vincenzo, guardia scelta di finanza, lire 543,33.
Bracchi Ferdinando, id. id., lire 574,66.
Avallone Pietro Celestino, marinaio di porto, indennità, lire 1966.
Vergura Giovanni, guardia scelta di finanza, lire 480,66.
De Vita Vincenzo, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione provinciale, lire 1270.
Pulazzini Anna Giovanna, ved. Francioli, indennità, lire 2266.
Idà Maria Lucia, ved. di Ferrante Antonio, lire 1293.

Con deliberazioni del 10 novembre 1897:

Zehender Emilia, ved. di Mastriani Federico, indennità, lire 4777.
A carico dello Stato, lire 4247,36.
A carico del Comune di Napoli, lire 529,64.
De Lisi Filippo, Giuseppe, Rosa, Maria, Salvatore, orfani di Rosario, servente postale, lire 229.
De Matteis Ferdinando, cancelliere di Pretura, lire 888.
Gianni o Giani Antonietta, ved. di Castelli Cesare, Castelli Maria Rosa e Daniele, orfani del 1° letto del suddetto, lire 721.

Sorbino Vincenzo, guardia di finanza, lire 253,33.
Tosoni Vittoria, ved. Cricchi Filippo, lire 381,33.
D'Amico Francesco, ufficiale nell'Amministrazione del Lotto, indennità, lire 2640.
Cobianchi Germano, ingegnere negli uffici tecnici di finanza, lire 1798.
Piaggio Luigi, cancelliere di Pretura, lire 2112.
Gnech Rachele, ved. di Gnech Fortunato, lire 4 7876[100000 mensili.
Guici Guido, capo guardia carceraria, lire 1210.
Cavestro Luigi, appuntato nei RR. carabinieri, lire 460,80.
Bertinotto Giuseppe, maresciallo id., lire 1209,75.
Mascheroni Stefano, id. id., lire 820.
Polarolo M. Colomba, ved. di Pamparo Pietro, lire 180.
Gibellini Rosa, ved. di Galli Emilio, lire 384,66.
Porcile Luigia Emilia, ved. di Canneva Stefano, indennità, lire 1200.
Blanc-du-Collet M.ª Francesca, ved. Faraut, lire 1047.
Carpineti Silvio, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1198,40.
Visconti Cesare, brigadiere di finanza, lire 780.
Zamboni Rosa, ved. di Damiani Luciano, lire 965.
Maiorini Achille, cancelliere di tribunale, lire 2880.
Fiumara Antonia, ved. di Borderi Sebastiano, lire 60.
Valisi o Vallisi Maria Eugenia, ved. di Mosca Raffaello, lire 352.
Giovagnoni Ciriaco, agente nelle dogane, lire 1152.
Ferlito Cosimo, misuratore assistente al genio civile, lire 2543.
A carico dello Stato, lire 152,27.
A carico della Provincia di Catania, lire 2390,73.
Fantoli Ferdinando, operaio borghese della guerra, lire 500.
Pedrazzini Giuseppe, soldato, lire 300.
Aymon Cecilia, ved. di De Cocatrix Giuseppe, lire 217,32.
Carmagnola Bernardo, vice segretario d'intendenza, lire 1526.
Protano M.ª Elisabetta, ved. di Tolfa Angelo, lire 40.
Cat Rastler Maria, ved. di Ugolini Antonio, lire 297,33.
Badia Carlo, tenente, lire 888,66.
Bevilacqua Rosa, ved. di Dellacella Giacomo, lire 120,83.
Chiodi Enrico Clemente, portalettere, lire 1056.
Lanzi Clementina, ved. di Gatti Giacomo, lire 486.
Miceli Antonina, ved. di Barbalonga Sante, lire 800.
A carico dello Stato, lire 225,39.
A carico della Provincia di Trapani, lire 436,46.
A carico della Provincia di Caltanissetta, lire 138,15.
Mattalia Gio. Batta, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 605.
Ponzetti Maria Domenica, ved. di Vecchia Giovanni, lire 694,66.
Centamori o Centamore Cesare, agente di custodia, indennità, lire 1583.
Carrera Andrea, capo guardia carceraria, lire 1174.
Salvadorini Angiolo, operaio borghese della guerra, lire 500.
Salvi Francesca, ved. di Orengo Enrico, lire 1200.
Bertello Filippo, maggiore contabile, lire 3520.
Ferlazzo Francesco Paolo, tenente di finanza, lire 2250.
Rocco Pasquale, soldato, lire 300.
Canessa Carlotta, ved. Rivano Gio. Batta, lire 157,83.
Isalberti Gaetano, maresciallo d'alloggio nei RR. carabinieri, lire 820.
Di Benedetto Giovanni, maresciallo d'alloggio nei RR. carabinieri, lire 1209,75.
Iacovitz Rosa Giuditta, ved. di Iacovitz Alessandro, lire 348,66.
Noveluglio Stefano, furiere maggiore, lire 680,40.
Giudice Angelo, capitano, lire 2581.
Castelli Davide, guardia scelta di finanza, lire 355,33.
A carico dello Stato, lire 293,15.
A carico del Comune di Firenze, lire 62,18.
Trombetta Giovanni, capitano, lire 2258.
Rezza Francesco, furiere maggiore, lire 802,80.
Errante Filippo, segretario nell'Amministrazione provinciale, lire 3058.

Camera Giovanni, vice cancelliere di pretura, lire 1209.
Amadini Giovanni, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1148.
Zigarelli Maria Raffaela, ved. di De Taranto Vincenzo, lire 733,33.
A carico dello Stato, lire 497,65.
A carico del comune di Napoli, lire 235,68.
Guaragna Carlo Maria, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 838.
Forni Paolina, ved. di Zanzi Guglielmo, lire 1266,66.
Tebaldo Giuseppe, soldato, lire 300.
Corradini Antonio, capitano, lire 2557.
Ronchini Delfino Enrico, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1148.
Fracasso Domenico, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1209,75.
Calzolari Tommaso, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 560.
Lucchetti Enrichetta, operaia nelle manifatture tabacchi, lire 235.
Formicola Girolamo, appuntato nei RR. carabinieri, lire 470,40
Bellagamba Pietro, appuntato nei RR. carabinieri, lire 470,40
Marcucci Nazzareno, guardia di finanza, lire 324.
Melloni Antonio padre di Giuseppe, caporale, lire 240.
Caccianiga Pietro Vincenzo, capo guardia carceraria, lire 1120.
Canzanella Giovanni, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1209,75.
Rombi Achille, colonnello nei RR. carabinieri, lire 5200.
Ursino Domenico, padre di Rocco, soldato, lire 202,50.
Di Monaco o Monaco Andrea, padre di Angelo, soldato, lire 202,50.
D'Annunzio Rosario, padre di Giuseppe, soldato, lire 202,50.
Forlenza Celestina, madre, vedova, di Sica Salvatore, soldato, lire 202,50.
Righi Pasquale, padre di Luigi, caporale, lire 240.
Picello Gio. Batta, soldato, lire 300.
Marcantonio Michelina, ved. di Balperio Vincenzo, soldato, lire 202,50.
Botto Agostino, soldato, lire 300.
Jannantuoni Concetta, madre, vedova di D'Antino Celestino, soldato, lire 202,50.
Queirolo Agnese, ved. di Pizzo Amos, lire 657,33.
Perrelli Tommaso, infermiere nel Corpo RR. Equipaggi, lire 360.
Ferrara Antonio, padre di Carmelo, caporale, lire 240.
Parlagreco Francesco, padre di Salvatore, sergente, lire 282,50.
Faranda Giovanna, madre, vedova, di Giardina Francesco, soldato, lire 202,50.
Fasola Luigi, capo ufficio nell'Amministrazione provinciale, lire 1740,
Paino Felice, guardia di finanza, lire 700.
A carico dello Stato lire 426,37.
A carico del Comune di Napoli, lire 273,63.
Sulas Francesco, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, lire 1638.
Polini Giuseppe, vice cancelliere di pretura, lire 1014.
Bonistalli Lorenzo, soldato, lire 300.
Boiardi Gio. Batta, padre di Cirillo, soldato, lire 202,50.
Bergamelli Alessandro, padre di Luigi, soldato, lire 202,50.
Novello Antonio, caporal maggiore nei veterani, lire 432.
Gotti Leopoldo, capitano, lire 2973.
Rispoli Maria, orfana di Pasquale, capitano, lire 418,33.
Medaglini Santi, guardia scelta di Finanza, lire 386,66.
Sitta Antonio, brigadiere di finanza, lire 700.
Faraone Francesca, ved. di Diana Giuseppe, lire 102.
Magni o Magri Leonilda, madre, ved. di Luigi Bernasconi, caporale, lire 240.
Croce Gio. Batta, padre di Francesco, soldato, lire 202,50.
Costa Francesco Paolo, guardia scelta di città, lire 287,50.
Cantelli Francesco, bollatore nell'Amministrazione del lotto, indennità, lire 687.
Gianotti Luigi Francesco, guardia di città, lire 206,25.
Sandonnini Giuseppa, ved. di Rossi Giovanni, lire 1760.
Porzio Giovanni, padre di Gaetano, macchinista nel Corpo RR. equipaggi, lire 500.

Glauca Flavia, ved. di Poggi Agostino, lire 150.
Della Morte Giuseppe, guardia di finanza, lire 200.

Con deliberazioni del 17 novembre 1897:

Bottasso Pietro, carabiniere Reale, lire 470,40.
Manara Roberto Egidio, capitano, lire 3065.
Florian Arcangelo, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1209,75.
Danovaro Gio. Batta, operaio borghese della guerra, lire 362,50.
Posci Gaetano, tenente, lire 666,50.
De Santi Giuseppe, operaio avventizio di marina, lire 620.
Paci Luigi, guardia di città, lire 275.
Baratono Eugenio, tenente colonnello, lire 3900.
Pagni Ettore, maggiore, lire 3240.
Salvi Luciano, operaio avventizio di marina, lire 296,25.
Vallina Giuseppe Pietro, furiere maggiore, lire 618.
Taranto Gio. Batta, maresciallo nelle guardie di finanza, lire 720.
De Tullio Gaetano, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 874.
Pavan Giuseppe Giovanni, id. id., lire 1122,80.
Di Francia Sofia, ved. di Pariti Carlo, lire 1842,66.
A carico dello Stato, lire 1765,61.
A carico dell'Amministrazione Fondo Culto, lire 77,05.
Melej Enrico, capitano, lire 2001.
Tommasini Luigi, appuntato nei RR. carabinieri, lire 480.
Venchi Pietro, tenente colonnello, lire 3510.
Castelli Alfonso, ufficiale di scrittura, lire 1170.
Comoglio Carlo, assistente locale, lire 1110.
Riboldi Clara, ved. di Soresina Giovanni, lire 648,66.
Del Lungo Stefano, maresciallo di finanza, lire 806,66.
Fustinoni Giacomo, pretore, lire 2400.
Giocomini Augusto, furiere maggiore, lire 618.
Lupini Giulia, ved. di Gesmundo Giuseppe, lire 994.
Cherici Virginia, ved. di Bettini Enrico, lire 888,66.
Chiesa Maria, ved. di Covezzi Guarino, indennità, lire 4400.
Amadori Giorgio, sotto brigadiere di finanza, lire 503.
Lumello Evasio, sotto brigadiere nelle guardie di città, lire 624.
Gamberini Adalgisa, ved. di Miceni Romano, indennità, lire 1650.
Persi Giuseppe, maresciallo di finanza, lire 590.
Lisatto Beatrice, ved. di Rumor Ferdinando, lire 818,66.
Marotta Ludovico, caporale maniscalco, lire 472,45.
Monteleone Carmela, ved. di Bologna Giovanni, lire 777,33.
Traverso Maria, ved. di Baravalle Giuseppe, lire 1047.
Vergnano Severina, ved. di Bender Giuseppe, lire 740,66.
Mezzanotte Luigi, capo guardia carceraria, lire 1179.
Ferrari Giulio, ufficiale di scrittura, lire 1478.
Suscipi Adele, ved. di Puleo Antonino, indennità, lire 2844.
Gavioli Zelmira, orfana di Tito, usciere di questura, lire 193,33.
Basili Luciano, guardia scelta di finanza, lire 606.
Aronica Leonardo, id. id., lire 355,33.
Giunta Giseppe, maresciallo id., lire 590.
Cornelio Antonio Luigi, furiere maggiore lire 1073,33.
Penzo Francesca Antonia, ved. di Voltolina Luigi, lire 434.
Bini Gaspare, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, lire 1759.
Bianco Angelo, ricevitore del registro, lire 2486.
Bianchi Luigia, ved. di Quadrelli Paolo, lire 0,51,851[1000 al giorno.
Castello Napoleone Eugenio, guardia di finanza, lire 253,33.
Bevacqua Luigi, guardia di città, lire 575.
Bertucci Claudia, ved. di Giusti Adriano, lire 311,33.
Stagnoli Gervasio, guardia di città, lire 275.
Baldocci Giovanni, cancelliere di pretura, lire 1527.
Sciloffi Luigi, guardia di città, lire 383,33.
Oggiano Giovanni, tenente, lire 1493.
Gorreta Giuseppe, capo lavorante borghese della guerra, lire 662.
Gili Marizio Giuseppe, operaio borghese della guerra, lire 500.
Balduzzi Claudio, maggiore, lire 3420.
Soliani Raschini Michele, tenente colonnello, lire 3510.
Testa Giuseppe, capitano, lire 2652.
Raimondi Enrico, tenente colonnello, lire 3700.
Merrino Anna, ved. di Sinagra Bartolomeo, lire 221,66.
Pisani Domenica, ved. di Sardi Agostino, lire 58,66.
Bidone Maria Jone, orfana di Marco, operaio di marina, lire 155.
Alberici Maria, ved. di Fiorenza Guglielmo, lire 288.
Chiarizia Ernesto, maggiore contabile, lire 3383.
Mocchia di Coggiola Licinia, ved. di Almante Antonio, lire 760,33
Della Torre Pietro, tenente, lire 1911.
Morini Giovanni, capitano, lire 2454.
Rebuffo Giuseppe, capitano, lire 2789.
Alessi Tito, maggiore, lire 3520.
Giorgi Alessandro, furiere maggiore, lire 741,60.
Mangano Giovita, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 820.
Ferrario Pasquale, capitano, lire 2581.
Barbini Virginia, ved. di Colombo, lire 831,33.
Pirone Antonio, guardia di finanza, lire 512.
Finardi Angelo, tenente colonnello, lire 3589.
Rossi Emilia, ved. di Ferreri Giuseppe, lire 1866,66.
Lallai Paolo, colonnello, lire 4030.
Bertolini Luigi, capitano, lire 2824.
Costa Ernesto, maggiore, lire 3312.
Girola Giacomo, guardia di finanza, lire 230.
Sabatucci Anna Pierina, ved. di Felici Augusto, lire 2123,66.
Boccardo Paolo, tenente colonnello, lire 4053.
Mensini Caterina, ved. di Boboli Cesare, lire 588.
Bianchi dei Marchesi di Castelbianco Costantino, tenente colonnello, lire 3161.
Massari Francesco, capitano, lire 2933.
Gimitelli Giovanni, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1148.
Bugatti Agostino Massimino, padre di Nazzareno, soldato, lire 202,50.
Sabbatino Mattea, ved. di Pernice Giuseppe, lire 233,33.
D'Arrigo Giovanni, guardia di città, lire 215,61.
Sterle Luigia, ved. di Fin Bernardo, soldato, lire 202,50.
Pilotti Salvatore, padre di Adamo, soldato, lire 202,50.
Frezza Pasquale, soldato, lire 540.
Pellegrini Magno, soldato, lire 540.
Crema Ermenegildo, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1148.
Giorgini Annunziata, ved. di Leonardi-Silvi Tommaso, Leonardi-Silvi Giulio, orfani del suddetto, lire 64,67.
Fusero Maria, ved. di Galletto Giuseppe, lire 111,66.
Dirani Giovanni, brigadiere di finanza, lire 500.
Minardi Giuseppe, padre di Bartolomeo, soldato, lire 202,50.
Lamanna Vincenza, ved. Cacciatore, madre di Gregorio, soldato, lire 202,50.
Patti Venera, madre, vedova, di Pennisi Giovanni, vice brigadiere nei RR. carabinieri, lire 282,50.
Piscopo Francesca, madre, vedova, di Joime Giuseppe, caporale, lire 240.
Sartoris Giuseppina Angela, madre, vedova, di Bosco Epifanio, soldato, lire 202,50.
Costalunga Luigi, padre di Angelo, soldato, lire 202,50.
Zamboni Pietro, padre di Zeno, soldato, lire 202,50.
Bisio Luigi, padre di Luigi, soldato, lire 202,50.
Grandi Luigi, padre di Giacomo, trombettiere, lire 202,50.
Zanetto Giuseppe, padre di Giovanni, soldato, lire 202,50.
Cardani Carlo, maggiore, lire 3303.
Stangherlin Domenico, padre di Antonio, caporale, lire 240.
Martin Giacomo, soldato, lire 300.
Bertolone Gacinto, soldato, lire 300.
Rubino Paolo, padre di Giovanni, soldato, lire 202,50.
Ruzzene Santo, Caporale, lire 360.
Battilana Giovanni, soldato, lire 540.
Finocchiaro Salvatore, padre di Gaetano, soldato, lire 202,50.
Piu Salvatore, soldato, lire 300.
Saccon Sebastiano, padre di Pietro, caporale, lire 240.

Fantoni Gabriella, ved. di Roissard di Bellet Ermanno, Roissard di Bellet Maria, Vittorio Mario, Teresa Michelina, orfani di 1° letto del suddetto e Luisa, orfana di 2° letto, lire 1404,33.
Esposito Carmela, ved. di Di Mezzo Angelo, lire 122,33.
Meacci Elvira, ved. di Mussio Vincenzo, lire 660.

Con deliberazioni del 24 novembre 1897:

Angelini Guglielma, ved. di Gregorio Ferdinando, indennità, lire 2333.
Caccianiga Pietro Luigi, giudice di tribunale, lire 3016.
Spallanzani Giulia, ved. di Dalla Valle Cesare, lire 1250,66.
Rossa Antonia, ved. di Toller Pietro, lire 683,33.
Esposito Antonio, Caterina, Salvatore, Edoardo, Concetta, Attilio, Angela, orfani di Giovanni, lire 309,33.
Girardi Egidio, capitano, lire 2322.
Bellotto Valentino, guardia di città, lire 275.
Tonti Francesco, maresciallo di finanza, lire 763,33.
Ortolani Assunta, ved. di Montanari Francesco, lire 704.
Fabris Domenica, ved. di Negroni Carlo Vincenzo, lire 635,18.
De Lucia Alfonso, brigadiere di finanza, lire 580.
Tiso Raimondo, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 575.
Bianchi Adolfo, maresciallo di finanza, lire 980.
Cardone Luigi, sergente negli Invalidi, lire 480.
Battioni Bernardo, maggiore, lire 3242.
Gonzales Ludovico, capitano, lire 2979.
Ziino Angelo, capitano, lire 2496.
Foresto Fiorenzo, maggiore, lire 3173.
De Vita Antonio, ufficiale di scrittura, lire 1267.
Castellano Bernardo, segretario nell'Amministrazione provinciale, lire 2213.
A carico dello Stato, lire 1449,63
A carico del Consiglio Ospizii di Benevento, lire 763,37.
D'Annibale Salvatore, sotto brigadiere delle guardie di finanza, lire 617.
Gusardi Luigi, furiere maggiore, lire 654.
Bonneau Antonio, brigadiere di finanza, lire 460.
Stramesi Luigia, ved. di Lorini Giovanni, lire 432,10.
Suzzi Cleomene, commissario ai riscontri nelle Manifatture dei tabacchi, lire 3420.
Di Blasi Giovanni, agente subalterno nelle dogane, lire 1056.
Simi Aristodemo. ricevitore del registro, 3206.
Boni Amato, ufficiale di scrittura, indennità, lire 2566.
Scavini Leopoldo, tenente colonnello, lire 4030.
Cortesi Pio, capitano, lire 2326.
Rabboni Antonio, id., lire 2662.
Presta Giovanni, guardia carceraria, lire 625
Baruffi Rosa, ved. di Tonini Adone, lire 800.
Mattiello Tommaso, ragioniere geometra principale del genio militare, lire 2670.
Franceschini Luigia, ved. di Selmi Remigio, lire 312,33.
Fantini Enrico, ufficiale di scrittura, lire 1344.
Conti Cristina Maria, ved. di Demurtas Salvatore, lire 1120.
Cardoni Marta, ved. di Ferrarini Vincenzo, e Ferrarini Eugenia, orfana del suddetto, lire 48,55.
Valerio Alessio, professore di scuola normale, lire 704.
Fasoli Margherita, ved. di Segala Giuseppe, lire 225.
Giacchetti Cesare, lavorante borghese della guerra, lire 353,56.
Bacchi Carlo, capitano, lire 2368.
Casana Enrico, id., lire 819,50.
Bruni Ernesta, ved. di Collavini Giovanni, lire 79,82.
A carico dello Stato, lire 20,25.
A carico del Comune di Roma, lire 59,57.
Rossi Cesare, tenente colonnello, lire 4088.
Ritzu Francesco, colonnello, lire 6160.
Roppa Alessandro, tenente, per sei anni e sei mesi, lire 671.
De Giorgis Giuseppe, colonnello, lire 4880.
Cremonia Virginia, ved. di Talenti Carlo, lire 300.
Piccioni dei Conti Piccioni Ippolito, capitano, lire 2339.
Busacchi Giuseppe, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 575.
Vasio Carlo, maresciallo id. id., lire 1173,20.
Di Vito Giuseppe, brigadiere id. id., lire 499,20.
Ancis Gio. Batta, appuntato id. id., lire 480.
Naldini Virgilio, vice brigadiere id. id., lire 489,60.
Esposito Carmela ved. di Sica Gaetano, indennità, lire 733.
Messorio Giovanni, appuntato negli agenti di custodia, lire 650.
Cigliuti Giovanni, maggiore, lire 3240.
Scielzo Francesco, id., lire 3510.
Locchi Maria, ved. di Ventura Paolo, lire 150.
Pagliara M. Vincenza, ved. di Madaro Giovanni, lire 202,50.
Cannavacciuolo Pasquale, padre di Vincenzo, soldato, lire 202,50.
Tegon Giosuè, padre di Antonio, soldato, lire 202,50.
Molinari Ignazio, padre di Andrea, soldato, lire 202,50.
Perillo Nicola, padre di Giuseppe, soldato, lire 202,50.
Bianco Francesco, padre di Attilio, soldato, lire 202,50.
Masoni Francesco, padre di Pietro, soldato, lire, 202.
Dalena Lucia, ved. di Maffoni Leone, lire 150.
Curzi Decio, capitano, lire 2150.
Redi Francesca, ved. di Castellani Carlo, lire 1469,33.
De Vincenti Camillo, ricevitore del registro, indennità, lire 3500.
Crocoli Clementina, ved. di De Giorgio Vincenzo, lire 325.
Domini Caterina, ved. di Angeletti Raffaele, lire 16,13.
Cimato Pasquale, padre di Vincenzo, soldato, lire 202,50.
Iocolano Mariano, padre di Placido, soldato, lire 202,50.
Mazzaforte Salvatore, padre di Giuseppe, id., lire 202,50.
Ropolo Alessandro, capitano, lire 2534.
Pastore Salvatore, id., lire 2460.
Catella Alfonso, id., lire 1975.
Capra Biagio, id., lire 2339.
Guglielmini Giuseppina, ved. di Carrano Alfonso, indennità, lire 2744.
Malvassori Antonio, padre di Giovanni, soldato, lire 202,50.
Floris Giovanni, tesoriere provinciale, lire 2291.
Bissanti M.ª Giuseppa, ved. di Verduzio Luigi, indennità, lire 2000.
Sansoni Santo, guardia di finanza, lire 700.
Brugnoli M.ª Clotilde, ved. di Marini Ruggero, lire 612.
Cappello Rosa, ved. di Ossoli Pietro, lire 860.
Bouffier Antonio, capitano, lire 2904.
Riccardo Francesco, brigadiere di finanza, lire 860.
Alessandro Angela, Giuseppe, Salvatrice, Pasquale, orfani di Vincenzo, guardia di P. S. a cavallo, lire 234.
De Giorgio Vincenzo, messaggere postale, lire 975, dal 1° aprile 1897 a tutto il 13 luglio 1897.
Carabba Odoardo, agente delle imposte dirette, lire 2628.
Girardi Amalia, ved. di Panizzardi Costantino, lire 1233.
Amico Gaetano, guardia di città, lire 275.
Sassoli Ulisse, tenente colonnello, lire 3420.
Brassour Francesco, tenente, lire 1784.
De Crescenzo Michela, ved. di Altieri Camillo, lire 704.
Benincasa Alfredo, caporalo, lire 640.
Nunnari Girolama, ved. di Cambria Antonino, lire 150.
Fiocchi Pietro Luigi, maresciallo di finanza, lire 590.
Dal Pra Elisabetta, ved. di Panfilo Vincenzo, lire 155.
Voltolina Giuseppa, ved. di Fabris Antonio, lire 196,66.
Vianco Maria, lavorante (donna) borghese della guerra, lire 345.
Norchi Cesare, capitano, lire 2259.
Restifo o Restifa Giuseppe, brigadiere di finanza, lire 465.
Brignone Giuseppe, segretario nel personale della giustizia militare, lire 2606.

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d' intestazione (1ª *Pubblicazione*).

(Ripetuta per l'errore occorso nella stampa).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 572120 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 40 al nome di Riveri Angelo fu Costanzo, domiciliato in Cava Manara (Pavia) (vincolato), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rivero Angelo fu Costanzo, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:
N. 100195 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1000;
N. 001094 rendita mista per L. 500;
N. 002100 per L. 500 al nome di Osima Benedetto fu Simone, domiciliato in Bologna, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Osima Giuseppe-Benedetto fu Simone, domiciliato come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè:

1ª N. 656493 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 35, al nome di Scarzella Alberto ed Enrico fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Talice Rosa, domiciliati in Millesimo (Genova);
2ª N. 685454, detti per L. 35;
3ª » 698125, id. per L. 115;
4ª » 703502, id. per L. 40;
5ª » 842345, id. per L. 965;
6ª » 671219, al nome di Scarzella Enrico fu Luigi, domiciliato in Millesimo (Genova), per L. 250, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè dovevano invece intestarsi le prime cinque al nome di Scarzella *Giuseppe-Alberto-Carlo* e *Paolo-Vittorio-Enrico* fu Luigi, minori, ecc. (il resto come sopra), per la 6ª ed ultima al nome di Scarzella *Paolo-Vittorio-Enrico* fu Luigi, domiciliato in Millesimo (Genova), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 14 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

R. Ispettorato generale delle Strade ferrate

ELENCO dei candidati riusciti vincitori nel concorso bandito per posti di Ispettore allievo di 2ª classe nel personale amministrativo del R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate

1. Castellani avv. Mario, media dei punti ottenuti sul massimo di dieci, 8.86.
2. Bartalini avv. Enrico, id., 8.51.
3. Fantozzi avv. Aroldo, id., 8.41.
4. De Camillis avv. Camillo, id., 8.31.
5. De Gregorio avv. Nicola, id., 8.29.
6. Ferrari avv. Francesco, id., 8.15.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(Servizio dei telegrafi)

Avviso.

Il giorno 19 corrente in Camponogara, provincia di Venezia, stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 24 febbraio 1898.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione industria e commercio

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 541.

24 febbraio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99.20 3/4	97.20 3/4
	4 1/2 % *netto*	108.47 3/4	107.35 1/4
	4 % *netto*	98.98	96.98
	3 % *lordo*	62.90	61.70

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 24 febbraio 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,5.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 corrente, che è approvato.

Opzioni.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onor. Mestica con la quale annunzia di aver fatto domanda di collocamento a riposo, rinunziando alla cattedra, ed altra del prof. Semeraro con la quale opta per la cattedra.

In seguito al sorteggio dei deputati professori, gli onorevoli Bovio, Alessio, Guido Baccelli, Panzacchi, Celli, Mestica, Fusinato e Codacci-Pisanelli, hanno optato per la deputazione politica.

Gli onorevoli Marinelli e Semeraro invece rinunziano all'ufficio di deputato conservando la cattedra.

Dichiara quindi vacanti i collegi di Cremona e di Castellaneta.

Presentazione di un progetto di legge.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri, presenta il disegno di legge sull'emigrazione.

Interrogazioni.

FANI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde al deputato Santini che interroga i ministri guardasigilli e di agricoltura e commercio: « per conoscere le loro intenzioni riguardo alla urgente necessità di apportare nella riforma del vigente Codice di commercio disposizioni tali che precisino i limiti nei quali deve tassativamente svolgersi l'azione delle Cooperative di consumo, azione attualmente esorbitante in forza di privilegi e di abusi con gravissimo danno del libero commercio ».

Dichiara che il Governo non ha ancora deciso se nella riforma della legislazione commerciale debbansi comprendere anche le cooperative o se la materia debba formare oggetto di una legge speciale.

In ogni modo, si tratti della legge generale o d'una legge speciale, assicura che saranno ben precisati i caratteri delle vere cooperative per distinguerle dalle false cooperative. Il Governo farà in modo che sotto il manto della cooperazione non si nasconda la speculazione.

SANTINI si appagherebbe delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato se non gli lasciassero alcuni dubbi. Occorre ben distinguere i fini delle diverse cooperative, che non debbono danneggiare il libero commercio. Accenna specialmente all'Unione Militare che ha esorbitato dagli scopi della sua fondazione, poichè fa un'illecita concorrenza al libero ed onesto commercio. Osserva anzi che se il libero commercio godesse dei privilegi che gode l'Unione Militare potrebbe fare ad essa una seria concorrenza.

Nota inoltre che l'Unione militare si occupa del commercio di merci e di oggetti che non hanno assolutamente nulla da fare con i fini speciali propostisi dall'Associazione. Se il Governo si occuperà seriamente della questione farà opera giusta ed onesta della quale il commercio italiano gli serberà gratitudine.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione del deputato Bissolati: « sullo scioglimento del Circolo elettorale socialista di Potenza; nonchè sul contegno degli agenti di polizia che penetrarono violentemente nei locali del Circolo operando perquisizione e sequestro senza esibire, come la legge richiede, copia del Decreto o del mandato che li autorizzava a tali atti ».

Evidentemente l'onorevole Bissolati non intende parlare del Circolo elettorale, ma del Circolo stesso trasformato con altri fini.

Dichiara che illegale e scorretto fu il contegno dei promotori del Circolo verso le autorità locali. La questione però pende ora dinanzi all'autorità giudiziaria, che verificherà da qual parte sia il torto.

BISSOLATI non è soddisfatto, poichè non ritiene giustificati e fondati i motivi dello scioglimento del circolo socialista di Potenza. Si meraviglia quindi che un Governo il quale si proclama in ogni momento liberale, attenti così frequentemente alla libertà di associazione.

Conclude che il provvedimento del Ministero, relativo al circolo di Potenza, oltrechè illegale è stato anche impolitico.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ai deputati Bosdari e Valeri, che interrogano: « a proposito dei gravi fatti avvenuti testè in Ancona in seguito all'eccessivo rincaro del pane. »

Osserva che l'enunciato di questa interrogazione è un po' troppo indeterminato. In ogni modo dichiara che le autorità politiche sin dal principio dimostrarono la massima longanimità. E quando poi si trattò di reprimere, la repressione fu fatta nei modi più blandi.

Nota inoltre che l'autorità comunale come si dimostrò sollecita negli intendimenti — a proposito del rincaro del pane — non fu forse altrettanto sollecita nei provvedimenti. Di qui i disordini provocati da persone appartenenti ai partiti estremi.

Ma nessun eccesso si può imputare all'autorità la quale si limitò ad impedire i minacciati saccheggi e a far diminuire il prezzo del grano, ch'era stato la cagione dei disordini.

BOSDARI dopo aver lamentato che il Governo abbia indugiato fino ad ora a rispondere ad una interrogazione di singolare urgenza, osserva che i disordini di Ancona avrebbero potuto essere evitati, essendo stato il Governo invitato a provvedere alla condizione anormale di quella città fino dal novembre.

Invece attese a provvedere dopo che la mancanza di lavoro e il caro del pane avevano spinto la popolazione a tumultuare. Di maniera che i provvedimenti richiesti furono accompagnati da arresti che aggravarono il male causando nuovi dolori.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Casciani, che lo interroga: « per sapere a che punto sono gli studi della Commissione d'inchiesta sui Brefotrofi e se creda di poter comunicare alla Camera colla maggior sollecitudine i risultati, vivamente attesi, dell'inchiesta. »

Dichiara che la Commissione tra pochi giorni avrà compiuto il suo lavoro che verrà presentato alla Camera.

CASCIANI si compiace che la sua interrogazione abbia prodotto il risultato di aver accelerato i lavori della Commissione.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, osserva che, prima di convocare la Commissione, conveniva raccogliere molto materiale.

Presentazione e ritiro di disegni di leggi.

GALLO, ministro dell' istruzione pubblica, presenta un disegno di legge sulla nomina e sul licenziamento dei maestri elementari.

Ritira poi il disegno di legge sull' istruzione superiore.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE annuncia che la Commissione propone di accordare la domandata autorizzazione a procedere contro l'on. Macola per ingiurie.

SANTINI, della Commissione, lamenta che nella relazione siano troppo sommariamente indicate le ragioni della maggioranza.

Non vuole privilegi per i deputati; ma non crede che si debbano autorizzare procedimenti per cause futilissime e alle quali non si darebbe seguito se non si trattasse di deputati.

Propone quindi che la Camera respinga la domanda.

MAURIGI, della Commissione, si unisce alla domanda del preopinante ricordando che ben sei volte la Camera ricusò l'autorizzazione a procedere in cause private, nelle quali è certamente esclusa la ingerenza del Governo.

Esclude la sussistenza di ingiurie negli scritti diretti dall'onorevole Macola al querelante professor Vivanti.

POZZI si oppone alla proposta degli onorevoli Santini e Maurigi notando che quelli scritti contengono espressioni che il giudice può ritenere ingiuriose.

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'on. Macola prega la Camera di accordare l'autorizzazione a procedere; augurando però che per l'avvenire alle procedure contro deputati non si dia inopportuna pubblicità.

PICCOLO-CUPANI, presidente della Commissione, trattandosi di querela privata, la Commissione non ha creduto di poter entrare nel merito.

CAVALLOTTI crede che non sia giusto esonerare i deputati della propria responsabilità personale o che in tali casi la Camera non dovrebbe nemmeno discutere. (Approvazioni).

(La Camera approva le conclusioni della Giunta).

Svolgimento di interpellanze.

GIAMPIETRO svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sui criteri tecnici ed economici seguiti e da seguire per la totale bonifica del Vallo di Teggiano.

Comincia col fare la storia di questa bonifica fino dal 1818, affermando che i varii provvedimenti legislativi emessi nel 1855, nel 1869, e nel 1870 non poterono risolvere, per varie ragioni, il problema che tutti si proponevano; dal che ne vennero gravissimi danni alle popolazioni interessate.

Dice che ogni bonifica deve avere il doppio scopo igienico ed economico: e che per raggiungere questo duplice scopo, non si ha che il mezzo della cultura intensiva che ha risanato grandi estensioni in Italia, in Olanda, in Algeria, in America. Ma per risanare un terreno, non basta prosciugarlo: occorre sottoporlo a cultura; e perciò giudica sbagliato il sistema, che si segue comunemente, di limitare le bonifiche alle sole opere idrauliche; e specie se fatte, come ora, a piccole dosi.

Invita, quindi, il ministro a procedere per tutt'altra via, se si vogliono spendere utilmente le somme stanziate nel bilancio. E più particolarmente parlando del Vallo di Teggiano, prega il ministro di fare in modo che una bonifica la quale fu cominciata da un secolo, possa finalmente diventare un fatto compiuto. (Approvazioni).

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, riconosce anzitutto l'importanza della bonifica, e la necessità di fare procedere i lavori con maggiore sollecitudine. Perciò, nel bilancio futuro, per la bonifica del Vallo di Teggiano sono stanziate 50,000 lire in più: e soggiunge che ne è proposto il passaggio alla prima categoria.

GIAMPIETRO prende atto di queste dichiarazioni, e si dichiara soddisfatto.

POZZI, a nome anche degli onorevoli Serristori, Cremonesi, Finardi, Morando e Massimini, svolge le seguente interpellanza:

« Se e quali provvedimenti intendano dare o proporre di fronte alla condizione fatta da recente giurisprudenza agli amministratori degli spedali, ritenuti personalmente responsabili dei danni arrecati ad un malato da un chirurgo ospitaliero trascurante del suo dovere. »

Ricorda che, dopo la sentenza emanata dalla Cassazione di Roma il 10 dicembre 1896, si radunò a Bologna un Congresso di amministratori di ospedali, affinchè il Governo dichiarasse in qual modo intendeva disciplinare così grossa questione.

Ricorda altresì che il Governo rispondendo ad altre sue interrogazioni in data 20 maggio e 8 luglio 1897, aveva promesso di presentare un apposito disegno di legge. E fu appunto per la fiducia in siffatta promessa che trecento amministrazioni ospitaliere sospesero, come avevano deliberato, di dare in massa le dimissioni.

Ma il troppo lungo indugio del Governo a mantenere le sue promesse, aggrava la condizione delle cose. Nè crede che possa bastare a tranquillizzare gli animi la parola del procuratore generale della Cassazione, il quale tentò di dare alla sentenza suscitata una interpretazione diversa da quella datale da tutti i giuristi.

È necessario, dunque, che un disegno speciale di legge circoscriva nei giusti limiti la responsabilità degli amministratori di ospedali. E domanda categoricamente se e quando, fedele alle sue promesse, il Governo intenda di presentarlo.

FANI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde che l'agitazione provocata da un inciso semplice di una sentenza a cui si vuol dare una certa data interpretazione, mira nientemeno che a modificare con legge speciale quanto, in materia di responsabilità, è determinato dal Codice civile.

Ora, prima di determinarsi a un così grave provvedimento, il Governo ha sentito il dovere di studiare con grande attenzione il problema. E questo studio ha indotto il Governo medesimo nella persuasione che la sentenza del 10 dicembre 1896 non meritava il rumore che ha sollevato, e che nessun pericolo possa venirne agli amministratori di opere ospitaliere, quando attendono con la dovuta vigilanza al loro dovere.

Riferendosi al caso che provocò la sentenza in questione, dice che il regolamento dell'ospedale in cui il caso avvenne, faceva obbligo agli amministratori di curare che l'assistenza agli infermi fosse prestata dai sanitarii. E poichè fu, invece, accertato che tale assistenza era stata prestata da un infermiere, la Corte di cassazione, in omaggio all'art. 1152 del Codice civile, condannò gli amministratori per mancata vigilanza.

Ma è chiaro che la condanna per mancata vigilanza, non può complicarsi con una questione scientifica. Se l'infermo in questione fosse stato assistito, come era prescritto, dai medici, nessuna responsabilità poteva venirne agli amministratori. E questo fu appunto il concetto affermato dal procuratore generale della Cassazione.

Dopo aver riferito i brani più salienti della sentenza, dai quali risulta in qual senso la Cassazione ha affermato il principio della responsabilità degli amministratori, conclude che non riconosce la necessità di uno speciale provvedimento legislativo: tutt'al più sarà il caso di farne oggetto di qualche disposizione nel disegno di legge, che sta davanti al Senato, sugli ospedali.

Cita da ultimo una sentenza della Corte di cassazione di Roma, la quale nel caso di una malattia infettiva comunicata ad una balia dal bambino affidatole da un brefotrofio, ritenne responsabili non gli amministratori, ma l'Opera pia come ente.

POZZI non può dichiararsi soddisfatto delle risposte del sottosegretario di Stato, il quale non ha dimostrato che non sia necessario uno speciale provvedimento legislativo, e male a pro-

posito ha invocato in suo appoggio la discordanza di pareri del congresso di Bologna.

Insiste nel concetto manifestato che sia il caso di una disposizione speciale, ed in questo senso presenta una speciale mozione.

FANI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, crede che ciò che si è detto in questa discussione varrà a far accogliere l'interpretazione più ragionevole e benevola della Cassazione di Roma, onde non è da temere che gli amministratori delle Opere pie si impensieriscano troppo della sentenza medesima.

Prega perciò l'onorevole Pozzi di non insistere nella sua mozione.

POZZI la mantiene.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura:

« La Camera, preoccupata delle conseguenze che la sentenza 10 dicembre 1893 della Suprema Corte di Cassazione di Roma, Sezioni unite, ha portato e porterà nelle amministrazioni delle Opere pie ospitaliere, nel ben inteso interesse del buon governo della pubblica beneficenza, ed in omaggio del buon diritto, invita il Governo a presentare, sia come aggiunta esplicativa dell'articolo 30 della legge 17 luglio 1890 sulle Opere di beneficenza, sia come legge speciale, il disegno di legge già accennato dall'onorevole presidente del Consiglio nella seconda tornata del 23 giugno 1897, ed indi nella prima tornata dell'8 luglio 1897, formalmente promesso dagli onorevoli sottosegretari di Stato per l'interno e per la grazia e giustizia.

« Pozzi ».

FANI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, propone che la mozione sia inscritta nell'ordine del giorno in coda alle altre mozioni.

POZZI accetterebbe che la mozione fosse discussa immediatamente dopo il bilancio dell'interno.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, non si oppone.

(Così è stabilito).

DEL BALZO svolge una sua interpellanza al ministro dell'interno: « circa i provvedimenti che intenda adottare, in omaggio alla moralità ed alla legge, contro il signor Martino Canonico sindaco di Villamaina.

È stato costretto a portare alla Camera il caso del sindaco di Villamaina, perchè quella cittadinanza non ha potuto avere per altre vie soddisfazione, e perchè contro quel sindaco, che ha subito condanne, non si è voluto dal Ministero dell'interno prendere alcun provvedimento, e ciò nonostante che l'interpellante facesse i più vivi reclami.

Ritiene che il sindaco di Villamaina dovrebbe essere sottoposto a vigilanza speciale, onde il tenerlo al posto di sindaco costituisce un atto biasimevole da parte del Governo.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, afferma che a carico del sindaco di Villamaina risulta provata una sola condanna, per omicidio involontario, in rissa, per difesa del padre e del fratello.

Però il Governo si è occupato del caso ed ha dovuto convincersi che le circostanze che accompagnarono il reato imputato al Canonico non sono tali da menomarne la rispettabilità; inoltre il Tribunale ha pronunciato una sentenza di riabilitazione in data del 1° febbraio corrente.

DEL BALZO non può dichiararsi intieramente soddisfatto delle risposte del sottosegretario di Stato, e persiste a credere che il Canonico non potrebbe rimanere al suo posto.

Presentazione di relazione.

DE CESARE presenta la relazione sulla proposta di legge per assegni vitalizi ai veterani del 1848-49.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze.

FULCI svolge una sua interpellanza al Ministro delle finanze: « sui reati commessi a Milazzo dagli agenti di finanza ».

Dopo aver accennato alle risultanze del processo intentato contro gli agenti, i quali furono condannati, si meraviglia che non siano stati presi contro di essi provvedimenti energici.

È vero che le guardie sono state traslocate da Milazzo, ma non è stato, come si doveva, rimosso il tenente che le comandava.

Deplora l'interpellante questo fatto, come deplora che gli agenti siano stati difesi alla Camera dal Ministro in risposta ad una interrogazione svolta prima del processo.

La Direzione delle gabelle dovrebbe impartire rigorose istruzioni ai suoi agenti perchè siano più scrupolosi osservatori della legge e rispettosi delle libertà dei cittadini.

BRANCA, ministro delle finanze, espone alla Camera che dei due agenti, l'uno fu assolto, l'altro ebbe soli 12 giorni di pena. Ciò nonostante entrambi sono stati allontanati da Milazzo. Di più il Ministro non poteva fare; poichè si tratta di un corpo organizzato militarmente. Il Ministro non può quindi punire quegli agenti senza il voto del Consiglio di disciplina.

Conviene coll'onorevole Fulci che gli agenti della finanza debbano usare la maggiore moderazione; ha dato e darà sempre istruzioni in questo senso. Ma vi è pure l'interesse della finanza da tutelare contro il contrabbando. Quanto al tenente, l'autorità giudiziaria non ha trovato elementi per procedere, e nessuno ha reclamato contro di lui.

FULCI NICOLÒ nota che le guardie commisero quegli eccessi mentre erano fuori dell'esercizio delle loro funzioni: si tratta di vere prepotenze che non hanno nulla a vedere col servizio.

Quelle guardie dovevano essere destituite.

Non può quindi essere soddisfatto. Presenta la seguente mozione:

« La Camera, deplorando i frequenti arbitrii commessi dagli agenti di finanza, invita l'onorevole ministro delle finanze a provvedere energicamente ».

PRESIDENTE propone che questa mozione sia inscritta nell'ordine del giorno dopo le altre.

(Rimane così stabilito).

Presentazione di un disegno di legge.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge circa i provvedimenti per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

DEL BALZO svolge una interpellanza al ministro dell'interno « circa i sedicenti criteri amministrativi, ora vigenti nella prefettura di Avellino ».

Notando come l'onorevole Vetroni abbia presentato un'interpellanza identica nella forma, ma con intento opposto, qualifica lo zelo di lui come zelo di neofita; ed afferma che la facoltà del Governo di sciogliere le Amministrazioni provinciali e comunali è addirittura esiziale.

Sei Consigli comunali furono sciolti in provincia di Avellino, e tutti per ragioni elettorali. L'oratore espone i fatti che precedettero i decreti di scioglimento, rammenta le date dei decreti stessi, e ne inferisce come sola causa di quei gravissimi provvedimenti fu un desiderio di rappresaglie elettorali.

Si tratta di Comuni che nelle elezioni politiche diedero una imponente maggioranza al candidato di opposizione.

L'oratore pone a confronto l'inaudito rigore contro questi Comuni, con certe compiacenti tolleranze del prefetto verso gli amministratori di altri Comuni benemeriti del candidato ministeriale.

Di tutto ciò l'oratore accusa, non tanto il prefetto, quanto coloro che lo costringono a siffatte ingiustizie; e lamenta che il

Governo non sappia liberare i prefetti da tali deplorevoli inframmettenze.

L'oratore accenna a molte speciali questioni amministrative, e lamenta che siano state risolute dall'autorità tutoria in modo contrario ai veri interessi delle popolazioni.

Soprattutto invoca energici e pronti provvedimenti pel miglioramento igienico di alcune località, ove le acque inquinate sono causa di frequenti malattie infettive.

Lamenta ancora che in alcuni Comuni siano stati nominati sindaci individui di cattivi precedenti.

Viene a parlare del Brefotrofio provinciale: esso non ha mai funzionato bene; la mortalità dei bambini è tale, che in una lettera prefettizia fu qualificato un macello.

Legge in proposito alcuni documenti, e lamenta la noncuranza dell'Amministrazione provinciale.

Conclude invocando dal Ministro dell'interno energici provvedimenti, che valgano a richiamare l'autorità prefettizia e l'amministrazione provinciale al rispetto della legge.

VETRONI svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno « intorno ai criterii amministrativi ai quali oggi si informa la prefettura di Avellino ».

Della condotta del prefetto di Avellino e della sua equanimità in materia di elezioni può attestare lo stesso onorevole Del Balzo, che fu da lui sostenuto. (Vivaci interruzioni e proteste dell'onorevole Del Balzo).

L'oratore, che ha appartenuto lungamente all'opposizione nel Consiglio provinciale di Avellino, deve riconoscere che le cose di quella amministrazione sono migliorate per opera dell'attuale prefetto.

Giustifica lo scioglimento di quelle amministrazioni comunali, di cui ha parlato l'onorevole Del Balzo, che è molto tenero pei Comuni ove ebbe la maggioranza, ed è severissimo per quelli ove egli fu in minoranza.

Anche quanto al Brefotrofio le censure mosse dall'onorevole Del Balzo non sussistono affatto.

Termina dolendosi di non poter svolgere più largamente la importante questione.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, per l'indole stessa delle due interpellanze, ha ben poco da dire. Se in provincia di Avellino si sono commesse illegalità, il Governo non mancherà di provvedere: così pure non mancherà a nessuno dei doveri, che gli incombono come autorità tutoria.

Quanto ai Brefotrofi, vi è una Commissione che studia una generale riforma. Se si è fatta in provincia di Avellino una politica elettorale ciò è deplorevole. Dopo di che non ha altro da dire.

DEL BALZO replica insistendo nelle precedenti osservazioni. Egli non difende nè persone, nè Comuni. Si limita ad invocare l'applicazione serena ed imparziale della legge.

VETRONI. Invoca una inchiesta sull'amministrazione della provincia di Avellino.

Interrogazioni ed interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti interrogano il ministro degli interni e il ministro della giustizia intorno allo sfratto da Caravaggio (Bergamo) e al rimpatrio forzato del cittadino Pedrini Luigi di Giovanni, nativo di Casalmaggiore.

« Turati, Beduschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, nonchè il ministro di grazia e giustizia per sapere quali leggi autorizzino la violazione del segreto postale in odio a cittadini non detenuti nè soggetti ad alcuna procedura penale; come fu fatto col decreto del vice pretore di Santa Margherita Belice che ordinò all'ufficio postale di Montevago il sequestro delle corrispondenze del signor Ragusa Panisio Salvatore.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare in seguito ai dolorosi e sintomatici fatti di Sicilia.

« Di San Giuliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno se intenda proporre al Parlamento provvedimenti stabili atti ad alleviare le misere condizioni delle plebi agrarie siciliane.

« Franchetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro degl'interni sui gravi fatti di Modica, sulle cause occasionali che li provocarono e sui provvedimenti che il Governo intende di prendere.

« Engel, Caldesi, Socci, Barzilai, Cavallotti, Valori, Garavetti, Chindamo, Gattorno, Pantano, Giampietro ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno sulle cause che produssero i recenti luttuosi avvenimenti di Sicilia.

« Di Sant'Onofrio, Piccolo-Cupani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio circa i provvedimenti che intende proporre perchè diminuisca l'attuale disagio economico della Sicilia, il quale ha dato luogo, in grandissima parte, agli ultimi dolorosi avvenimenti e che ne fa temere altri.

« Sciacca della Scala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa l'ingiustificabile ritardo del definitivo progetto della strada di serie 166, con danno delle popolazioni interessate e dei moltissimi operai disoccupati per l'attuale crisi agraria.

« Sciacca della Scala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle cause che determinarono gli ultimi luttuosi avvenimenti in Sicilia e il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere perchè i lavoratori della Sicilia abbiano lavoro al più presto possibile.

« Fulci N. ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla sistemazione dell'Opera pia De Quatris, secondo le legittime aspirazioni e i voti della cittadinanza di Randazzo.

« Vagliasindi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come e quando intenda provvedere allo stato deplorevole del tronco ferroviario Cajanello-Venafro-Roccaravindola, così per le condizioni della linea, che obbligano a continui rallentamenti dei treni, come per quelle di talune stazioni insufficienti e crollanti.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno ai dolorosi avvenimenti di Modica, e per conoscere gl'intendimenti del Governo per prevenire il ripetersi di simili fatti con opportuni provvedimenti tendenti specialmente ad accelerare quelle opere pubbliche che da tempo attendono esecuzione, e valgono a procurare lavoro alla classe operaia.

« Fill-Astolfone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se intende provvedere affinchè l'orario della linea Roma Solmona corrisponda meglio ai bisogni di quelle popolazioni.

« Alfredo Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo circa le cause delle dolorose ultime sommosse in Sicilia.

« Vischi ».

« Il sottoscritto, per sapere a qual termine di utilità pubblica riesce il sistema di Governo, interpella l'onorevole ministro dell'interno sugli ultimi fatti di Sicilia.

« Bovio ».

« Il sottoscritto interpella il ministro delle finanze sulla abrogazione dell'articolo 3 del Regio decreto 9 luglio 1896, giusta il quale veniva fatta alla anzianità una parte dei posti di segretario; e sulla sua sostituzione con altro, che con infrazione degli impegni presi e confermati con legge, tutti assolutamente i detti posti vengono conferiti per esame di concorso, con immeritata e grave jattura di tanti benemeriti funzionari dello Stato.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sul riordinamento dell'educazione fisica e s'Egli intenda di provvedere ai vecchi insegnanti di ginnastica, nonchè alla riforma del ruolo organico per poter concedere l'aumento sessennale ai maestri, che dovrebbero averlo già avuto da oltre due anni.

« Galimberti ».

FRANCHETTI e VAGLIASINDI pregano il Governo di rispondere subito alle interrogazioni sui fatti di Sicilia.

SCIACCA DELLA SCALA, CAVALLOTTI e DI SAN GIULIANO propongono che siano raggruppate tutte queste interrogazioni e interpellanze, e che siano inscritte nell'ordine del giorno di domani.

FRANCHETTI consente egli pure che questa discussione abbia luogo domani.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, riconosce trattarsi di fatti degni di tutta l'attenzioue dalla Camera e del Governo.

Prega la Camera di considerare che il Governo non ha ricevuto finora che rapporti sommari. Sarebbe dunque opportuno differire di qualche giorno la discussione.

Ad ogni modo il Governo è agli ordini della Camera.

SCIACCA DELLA SCALA osserva che ciò che si domanda al Governo, non è di conoscere i semplici fatti abbastanza noti, ma di sapere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare questa condizione di malessere che, se è più acuta in Sicilia, è purtroppo generale in Italia. Insiste quindi nella sua proposta.

DI SANT'ONOFRIO dichiara che sin da tre mesi or sono ha richiamato con una sua interpellanza l'attenzione del Governo sulle condizioni della Sicilia. Il Governo non ha creduto finora opportuno di rispondere. Questo gli preme di ricordare per porre in chiaro che la responsabilità è tutta del Governo.

CAVALLOTTI attesa la gravità di questi fatti, non tanto per sè stessi, ma perchè sono indizio di una dolorosa situazione, prega il Governo di voler domani stesso esprimere alla Camera quali siano i suoi propositi.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, consente che queste interrogazioni siano svolte domani.

(Rimane così stabilito).

PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata di Pietrasanta.

Sarà discussa lunedì.

La seduta termina alle ore 19.10.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per il 25 febbraio, sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 9,30 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Polizia sanitaria degli animali » (131);

alle ore 14 la Sottogiunta bilanci lavori pubblici, agricoltura, industria e commercio e poste e telegrafi e la Commissione per l'esame del disegno di legge « Convenzione con la Società anonima commerciale italiana del Benadir (Somalia italiana) per la concessione della gestione delle città e dei territori del Benadir e del rispettivo *hinterland* » (220);

alle ore 16 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Modificazioni alle leggi riguardanti l'imposta sui redditi dei fabbricati » (55).

L'onorevole Coppino è stato nominato presidente della Sottogiunta bilanci interno ed esteri, in sostituzione dell'onorevole Pavoncelli, ora ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole Nasi è stato poi eletto relatore pel disegno di legge « Maggiore assegnazione di lire 100,000 sul capitolo n. 77 « Repressione del malandrinaggio ecc. » e corrispondente diminuzione sul capitolo n. 56 « Ufficiali di sicurezza pubblica » del bilancio del Ministero dell'interno pel 1897-98 (187) ».

Per domani alle ore 16 è convocata la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo da presentarsi a S. M. il Re nell'occasione del 50° anniversario della promulgazione dello Statuto.

Per domani alle ore 11 è convocata la Commissione per l'esame del disegno di legge « Modificazioni alla legge 11 agosto 1877, n. 3940, sulla circoscrizione territoriale in Sicilia » (591).

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 20 febbraio 1898

Presiede il socio G. CLARETTA *direttore della Classe*

Il socio Segretario presenta un esemplare di una medaglia di bronzo coll'effigie del prof. T. Mommsen fatta coniare dall'Accademia Reale delle scienze di Berlino in occasione dell'80° anniversario della di lui nascita e dalla medesima offerto in dono alla R. Accademia delle scienze di Torino.

Presenta pure, a nome del D.r Giuseppe Pitrè, a cui venne testè conferito il X° premio Bressa, due opere da lui offerte in omaggio all'Accademia intitolate: « Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane » (Palermo, 1872-97) 20 vol. 16° « Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia » (Torino-Palermo, 1894) 8°.

A nome dell'Ac. prof. Felice Ramorino, del R. Istituto di studi superiori di Firenze, offre in omaggio un opuscolo intitolato: « Cornelio Tacito nella storia della coltura » (Milano, 1898) 8°.

Il socio E. Ferrero per incarico dell'autore prof. Aristide Marre, socio corrispondente dell'Accademia, fa omaggio di un estratto della sua nota: « Proverbes et similitudes des malais avec leurs correspondants en diverses langues d'Europe et d'Asie » inserita nel vol. 33° degli *Atti* di questa Accademia.

Il socio S. Cognetti de Martiis presenta una nota del dott. Costantino Ottolenghi intitolata: « Le plebi rurali a Roma nei primi cinque secoli della fondazione della città ». Detta nota verrà pubblicata negli *Atti accademici*.

Quindi la classe in seduta privata eleggeva salva la Sovrana approvazione, a soci nazionali non residenti il sig. prof. Alessandro D'Anevua della R. Università di Pisa e il sig. prof. Graziadio Ascoli della R. Accademia scientifico letteraria di Milano. Venne pure confermato per un secondo triennio a direttore della classe il socio G. Claretta, salva sempre l'approvazione Sovrana.

DIARIO ESTERO

Confermando informazioni già pubblicate dal *Times*, il Ministro degli affari esteri di Granbretagna comunica ai giornali che il Ministro inglese a Pechino ha ottenuto dalla China le seguenti concessioni:

1. I corsi d'acqua navigabili dell'interno della China saranno aperti nel corso del prossimo mese di giugno ai vapori britannici ed altri, di guisa che dovunque i trattati consentono attualmente l'impiego d'imbarcazioni indigene, gli stranieri avranno egualmente il diritto di servirsi di vapori appartenenti sia a chinesi, sia a stranieri;

2. La China s'impegna formalmente, di fronte alla Granbretagna, di non dare in affitto, nè a vendere ad una Potenza qualunque, dei territorii della valle e della regione del Yang-Tzè;

3. La China s' impegna di affidare sempre ad un inglese le funzioni di ispettore delle dogane fino a tanto che il commercio inglese coi porti della China continuerà ad essere superiore a quello di qualsiasi altra Potenza;

4. Un porto sarà aperto al commercio prima che spirino due anni, nella provincia di Hu-Nun.

∴

Si telegrafa da Pechino al *Times* che il Giappone avendo chiesto che la China gli rinnovasse l'assicurazione che la Russia sgombrerebbe Port Arthur prima dell'inverno, il governo chinese si è rivolto a questo proposito al governo russo. Quest'ultimo ha risposto che le sue navi resterebbero a Port Arthur più a lungo di quanto si era pensato dapprima e che il loro richiamo sarebbe, del resto, contrario agli interessi della China e della Corea.

I chinesi considerano questa risposta come un avvertimento che l'occupazione di Port Arthur sarà permanente.

∴

Il *Temps* ha per telegrafo da Madrid, 22 febbraio:

I telegrammi dall'Avana contengono una notizia che ha prodotto una grande emozione nel mondo politico e che è molto commentata dalla stampa. Il governo dell'isola, in causa delle tergiversazioni dei partiti aveva ritardata la riunione del Direttorio autonomista che ebbe luogo appena ieri. Il sig. Giberga ha proposto e fatto votare con 25 voti contro 15, la creazione di un Comitato esecutivo di sette membri, coll'incarico di dirigere i lavori elettorali e di mettere in opera tutti i mezzi possibili per accelerare la pacificazione non escluso quello di fare delle nuove concessioni.

I ministri Galvez e Monton hanno combattuto invano questa proposta ed hanno potuto ottenere soltanto che il Comitato esecutivo comunichi le sue decisioni al Presidente del Consiglio, il quale potrà apporre il suo *veto*. Ma l'ultima parola resterà sempre al Comitato. I signori Amblard e Dolz, riformisti, che hanno aderito all'autonomia, hanno contribuito, quanto i signori Giberga e Govin, al trionfo dei radicali, trionfo che, del resto, non spaventa il governo del sig. Sagasta.

Se una crisi avvenisse in seguito alla vittoria dei radicali, il Governo sarebbe disposto a permetter loro di riorganizzare il Gabinetto dell'isola e di riformare anche la Costituzione in un senso compatibile colla sovranità della metropoli. Solo se queste riforme toccassero l'organizzazione delle milizie coloniali o la magistratura, il Governo di Madrid dichiarerebbe che solo le Camere potrebbero realizzarle in virtù dell'articolo 34 della Costituzione.

L'unica riforma che il Governo sarebbe disposto di attivare per decreto, sarebbe la modificazione delle condizioni di eleggibilità per le Assemblee dell'isola, riforma che è reclamata da tutti i partiti coloniali.

Un'altra proposta fatta dal ministro dell'interno, signor Govin, è adottata dal Direttorio autonomista, è quella di aumentare il numero dei membri del Direttorio stesso per riservare quindici posti agli emigrati che ritornano dagli Stati Uniti e agli insorti che aderiranno al nuovo regime.

In complesso, il Governo di Madrid vede di buon occhio gli sforzi che fanno gli autonomisti ed i radicali per accordarsi coi separatisti nell'interesse della pacificazione dell'isola.

∴

I giornali americani continuano a parlare di preparativi che gli Stati Uniti farebbero con sollecitudine in vista di un conflitto colla Spagna.

A titolo d'esempio citiamo un dispaccio da Londra al *New-York Herald* il quale dice che è giunto a quell'Ambasciata degli Stati Uniti un ordine da Washington il quale ingiunge a tutti gli ufficiali di marina americani che si trovano in Inghilterra, di raggiungere le loro navi. Tre ufficiali giunti in Inghilterra colle loro famiglie coll'intenzione di rimanervi qualche mese, ritorneranno agli Stati Uniti col prossimo vapore.

D'altra parte, un dispaccio da Washington dice che il Senato ha votato la creazione di due nuovi reggimenti d'artiglieria, comprendenti 1610 uomini, per il servizio delle batterie delle coste.

A Madrid, invece, il ministro americano, generale Woodford, è pieno di riguardi per la Spagna. Esso ha ringraziato la Regina Reggente, in nome del Presidente Mac-Kinley, per le condoglianze in occasione della catastrofe del *Maine* ed ha invitato ad un banchetto il sig. Sagasta e gli altri ministri, qualche membro del corpo diplomatico ed il sig. Polo Bernabè, il nuovo ministro di Spagna a Washington.

∴

Un telegramma da Vienna al *Daily Telegraph* annunzia che alle truppe e alle navi austriache a Creta è stato spedito l'ordine di tenersi pronte per ritornare in patria.

PUBBLICAZIONI UFFICIALI

Pubblicazioni dell'Istituto geografico militare

L'Istituto geografico militare ha posto in vendita le seguenti pubblicazioni:

1. *Carta topografica del Regno d'Italia alla scala di* 1: 100,000 *edizione con tratteggio*:

Foglio 134 (edizione provvisoria fotozincografica)

Ciascuna copia stampata su carta comune o su carta canape . . . . L. 0,50

Montatura su tela di ciascun foglio . . . » 0,50

2. *Carta topografica del Regno d'Italia alla scala di* 1: 100,000 *edizione fotozincografica senza tratteggio*:

Foglio	12 Pieve di Cadore.	Foglio	40 Palmanova.
»	13 Ampezzo.	»	101 Rimini.
»	23 Belluno.	»	122 Perugia.
»	24 Maniago.	»	134 Giulianova.
»	25 Udine.	»	220 Verbicaro.
»	38 Conegliano.	»	221 Castrovillari.
»	39 Pordenone.	»	230 Rossano.

Ciascun foglio stampato su carta comune o su carta canape . . . . L. 0,50
Montatura su tela di ciascun foglio . . . . » 0,50

3. *Carta topografica del Regno d'Italia al 75,000 edizione economica con tratteggio:*
Foglio 134 Giulianova.
Ciascuna copia stampata su carta comune o su carta canape . . . . L. 0,75
Montatura su tela di ciascun foglio . . . » 0,75

4. *Carta topografica del Regno d'Italia alla scala di 1: 75,000 e di 1: 100,000 senza tratteggio completata con coltura ed argini, edizione economica provvisoria* (in sostituzione dei corrispondenti fogli con tratteggio finchè questi non vengano pubblicati).

Foglio	12 Pieve di Cadore.	Foglio	38 Conegliano.
»	13 Ampezzo.	»	39 Pordenone.
»	14 Pontebba.	»	40 Palmanova.
»	23 Belluno.	»	102 Rimini.
»	24 Maniago.	»	112 Perugia.
»	25 Udine.		

Ciascun foglio stampato su carta comune o su carta canape . . . . L. 0,75
Montatura su tela di ciascun foglio . . . » 0,75

5. *Levate di campagna per la costruzione della carta topografica del Regno.*
Riproduzione fotozincografica di n. 29 tavolette al 25 mila e di n. 13 quadranti al 50 mila rilevate nella campagna topografica del 1897.

Statistica degli scioperi avvenuti nell'industria e nell'agricoltura, durante l'anno 1896. (Direzione Generale della Statistica — Tip. Nazionale).

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Monumento a Leopardi. — Ieri si è chiusa l'esposizione dei bozzetti pel monumento a Giacomo Leopardi.

Il Comitato invita gli artisti a ritirare entro oggi e domani i loro lavori.

Quei bozzetti che non saranno ritirati in tempo verranno donati dal Comitato alle scuole municipali.

Al Collegio Romano. — Presenti S. M. la Regina, S. E. l'on. Gallo, Ministro della P. I., ed un numeroso ed eletto pubblico, il chiaro prof. Francesco Bertolini tenne ieri l'annunciata conferenza sul tema *Venezia e Daniele Manin.*

La mancanza di spazio c'impedisce di riportare anche un pallido sunto della dotta e commovente relazione di quel periodo che dal 1848 (alla vigilia della battaglia di Novara) al 18 agosto 1849, data della eroica resa di Venezia, è tutta una pagina di gloria per la repubblica regina dell'Adriatico e per il suo grande difensore, Daniele Manin.

Il Bertolini con calda parola descrisse quella pagina di storia, facendo risaltare la grande figura di Daniele Manin.

Spesso interrotto da applausi, s'ebbe infine una vera ovazione cui si unirono le felicitazioni dell'Augusta Sovrana, che s'intrattenne a parlare col conferenziere per alcun tempo.

Flora dei monumenti Romani. — I signori Lotti e Nozzi, proprietari dello stabilimento di orticoltura e floricoltura in Pistoia, hanno inviato in dono n. 12 lauri da piantarsi all'ingresso del Palatino.

Croce Rossa Italiana. — Sul fondo « Africa » la Croce Rossa Italiana ha ieri ripartito altri 64 sussidi ai militari malati o feriti per l'ammontare di L. 7,300.

Dal 14 gennaio 1898 ad oggi la Croce Rossa ha quindi accordato in complesso ai suddetti militari N. 259 sussidi per L. 29,650.

Agevolazioni ferroviarie. — Le ferrovie dell'Adriatico e del Mediterraneo hanno accordato il ribasso del 50 % ai tiratori che dalle provincie si recheranno in Roma per prender parte alla gara straordinaria di tiro a segno che si eseguirà nei giorni 3, 5 e 6 marzo pel 50° anniversario dello Statuto.

Le dichiarazioni di viaggio saranno rilasciate dalla Presidenza della Società del Tiro a segno nazionale di Roma, appositamente delegata dalle Ferrovie.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 25 febbraio, a lire 105,18.

Società « Dante Alighieri. » — Il Comitato centrale nell'ultima sua riunione, presieduta dal senatore Villari, ha stabilito d'accogliere favorevolmente la domanda del Comitato d'Iquique (Chilì) per la scelta di un direttore di quelle scuole italiane cui sarà anticipata la spesa di viaggio.

Vennero giudicati degni della medaglia di benemerenza della « Dante Alighieri » il Ministero dell'istruzione pubblica e il Consiglio provinciale di Roma per i sussidî permanenti concessi alla Società.

Si radiarono dall'elenco dei Comitati le sezioni inattive di Foggia, Chieti e Jesi, e fu preso atto delle pratiche che si stanno facendo per la costituzione di alcuni nuovi Comitati e delle recenti contribuzioni pervenute da esse.

La « Dante Alighieri » parteciperà con pubblicazioni speciali all'Esposizione di Torino.

Furono votate alcune somme per l'acquisto di libri da inviarsi a scuole e società italiane all'estero che ne hanno fatto domanda.

Marina militare. — Le RR. Navi *Città di Milano* e *Giovanni Bausan*, giunsero ieri l'altro la prima a Suez e la seconda a San Vincenzo.

Ieri la R. Nave *Andrea Provana* giunse a Suez dopo una penosissima traversata durante la quale fu colta da violento monsone che l'obbligò ad ancorare, per 40 ore, nella rada di Mahomed Ghula.

A bordo tutti bene.

Ieri pure le RR. Navi *Città di Milano* ed *Europa* partirono la prima da Suez e la seconda da Massaua.

ESTERO

La stampa nella Repubblica Argentina. — Nel 1896 si pubblicavano 610 giornali fra cui 26 quotidiani. — Buenos-Ayres possedeva 279 giornali. — Vi erano 22 giornali italiani, 13 francesi, 10 inglesi e 7 tedeschi. — Si suddividevano: 279 politici, 57 commerciali industriali, 35 religiosi, 31 letterari, 28 riforma sociale, 25 educativi, 12 illustrati, 16 agricoli, 16 umoristici, 12 scientifici, 11 giurisprudenza, 6 medicina.

I prodotti delle ferrovie francesi nel 1897. — I prodotti delle ferrovie francesi ed algerine d'interesse generale, per l'anno 1897, offrono un aumento di fr. 51,500,000 in cifre rotonde, che non fu ottenuto però senza nuove spese, e che perciò non può essere considerato tal quale come un benefizio sensibile nel servizio della garanzia d'interesse, a meno che non si vogliano imputare al conto di primo impianto molte spese che incombono all'esercizio. L'aumento chilometrico fu di 264 km., ciò che implica un aumento di fr. 2,500,000 nell'ammontare del servizio fi-

nanziario, quando sarà chiuso il conto dell'esercizio parziale di queste nuove linee. L'aumento dei prodotti chilometrici fu di 1.17 0[0 per la rete dello Stato, 2.27 per la Paris-Lyon-Méditerranée, 2.85 per il Nord, 2.20 per l'Orléans, 1,36 per l'Est, 3.84 per il Mezzogiorne, 3.08 per l'Est algerino, 11.30 per la Bona-Guelma a sezione ridotta, 7 per l'antica rete tunisina, 3.25 e 2.75 per la nuova, 3.82, 10.13 e 18.27 per le linee della Compagnia Franco-Algerina e 6.37 per il Mèdoc. Risultano in perdita soltanto l'Ovest per 0.53, l'Algerina a via stretta di 1.11 ed alcune linee della Compagnia Franco-Algerina di 11.22, 11.43 e 8.96 sui risultati chilometrici.

I più gran canali del mondo. — Il canale di Suez è lungo 150 chilometri; il Caledone in Iscozia 100; quello dell'Ohio (Stati Uniti) 533; quello dell'Erie (Stati Uniti) 600.

Nelle Indie il canale dal Bengala al Gange è lungo 150 chilometri e quello delle provincie Nord-Ovest, con una laghezza costante di 70 miglia, corre 2800 chilometri.

Più lungo di questo è il canale che congiunge Astrakan a Pietroburgo, lungo 3000 chilometri.

La maggior parte però di questi canali non sono navigabili dai grossi legni.

Il canale di costruzione più recente è quello di Kiel (Germania) lungo circa 90 chilometri.

La lunghezza poi del famoso canale di Panama era progettata in 85 chilometri ma pur troppo, dopo di aver assorbito ai francesi 150 milioni, è rimasto quasi allo stato di progetto.

L'invenzione di una macchina volante. — Il sig. Luigi Menozzi, tenente contabile al 41° fanteria (ora di stanza a Torino) e addetto al deposito del reggimento a Varese, ha, dopo lunghi studi, inventato un ingegnoso apparecchio con cui si potrà — secondo l'inventore — navigare nell'aria in tutte le direzioni, mantenendosi a volontà ad un'altezza dal suolo dai 5 ai 100 metri.

L'apparecchio è formato col sistema degli aeroplani o piani inclinati e degli elicopteri. Di forma semplice e svelta, contiene uno speciale motore a gas che muove un'elica colla quale si ottiene il movimento verticale ascendente o discendente.

Lo stesso motore fa agire una seconda elica collocata sul dinanzi dell'apparecchio e che imprime al medesimo un movimento orizzontale.

Un sistema veliero formato da due vele mobili in seta poste lateralmente al corpo della macchina servono ad aumentarne la velocità.

Un altro congegno meccanico situato nell'interno dell'apparecchio serve a spostare a destra ed a sinistra l'elica orizzontale, ottenendo così la voluta deviazione alla linea di rotta ed un timone in alluminio completa il movimento di direzione.

La lunghezza totale dell'aerolancia costrutta in alluminio è di m. 7,50, e la sua massima larghezza di m. 6,25.

La nuova macchina sarà pronta per essere esposta ed esperimentata durante l'Esposizione di Torino.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SUAKIM, 24. — Numerose pattuglie anglo-egiziane circolano fra Kassala ed il Nilo.

Vennero stabilite comunicazioni con Taudera e Abdharama. Non vi sono più Dervisci sull'Atbara.

Fu stabilito un posto a Gos-Regiob.

ATENE, 24. — La Camera dei Rappresentanti è convocata per il 3 marzo.

NEW-YORK, 24. — Il vapore *Champagne*, atteso da domenica, non è ancora giunto.

MONTREAL, 24. — Imperversa una tempesta di neve. Vi sono parecchie vittime.

PIETROBURGO, 24. — Il Giornale Ufficiale annunzia che il prof. Bogoljepow di Mosca è stato nominato gerente il Ministero della pubblica istruzione.

LONDRA, 24. — Il *Daily Graphic* considera il verdetto contro Zola come emesso per ordine.

Il *Daily Mail* crede che la condanna di Zola sia la *débâcle* della legge francese.

PARIGI, 24. — Un'istruttoria giudiziaria è stata aperta sugli intendimenti manifestati da Max Regis, Pradelles, Millevoye, Thiebaud ed altri nei loro discorsi pronunciati domenica scorsa durante una riunione antisemita nella sala Chaynes.

PARIGI, 24. — *Camera dei deputati.* — L'aula e le tribune sono affollate.

Il Presidente del Consiglio, Méline, chiede che si proceda subito alla discussione delle interpellanze, che si riferiscono alla questione Dreyfus.

Hubbard svolge primo la sua interpellanza contro l'attitudine assunta dai generali Pellieux e Boisdeffre dinanzi ai giurati nel processo contro Zola e contro il gerente dell'*Aurore*.

— Il deputato Hubbard chiede se la deposizione del generale Pellieux, che affermò l'esistenza di un documento segreto posteriore al processo Dreyfus, e la deposizione del generale Boisdeffre, che minacciò di dimettersi nel caso che Zola fosse assolto, siano state autorizzate dal Ministro della Guerra, generale Billot (Rumori).

La situazione attuale, dice Hubbard, rivela un nuovo pericolo bulangista. L'ora è grave.

Parla indi il socialista Viviani, il quale dice che il suo partito è concorde nel principio della superiorità del potere civile su quello militare. L'oratore dileggia il principe Enrico d'Orléans per aver felicitato durante il processo Zola il comandante Esterhazy. Rimprovera il generale Boisdeffre di aver fatto cadere il peso della spada sulla bilancia della giustizia. Gli ufficiali sono i servitori e non i padroni della Nazione. Chiede alla Camera di non lasciar terrorizzare il paese.

Il Presidente del Consiglio, Méline, riconosce che i Generali, i quali deposero davanti la Corte d'Assise nel recente processo contro Zola, si spinsero un pò troppo, ma essi sono scusabili di fronte alle accuse scagliate loro in faccia. Afferma la lealtà degli ufficiali, i quali sono incapaci di pensare ad un attentato contro il paese. Altri sono i loro sogni! (Applausi). Il malessere è generale. La punizione dei francesi che sparlano della Francia sarà di essere applauditi all'estero.

Tutti i giorni, dice il Ministro, sorgono casi di spionaggio. All'epoca della condanna del capitano Romani la stampa francese non accusò d'ingiustizia i tribunali esteri, nè si commosse come ha fatto per Dreyfus. In conclusione, bisogna che questo perturbamento cessi nell'interesse dell'esercito, della pace pubblica e della sicurezza estera. (Applausi ripetuti).

Méline dichiara essere risoluto ad imporre la pacificazione degli animi a tutti ed a prendere i necessari provvedimenti disciplinari. Da domani nessuno potrebbe più invocare la buona fede se continuasse la lotta. Il Governo applicherà la legge e se questa fosse insufficiente, proporrà altri provvedimenti.

Il voto della Camera proverà che, quando si tratta di patriottismo, non esistono più partiti. (Vivi applausi).

La Camera vota una mozione, colla quale viene deciso di affiggere il discorso di Méline in tutti i Comuni della Francia.

Dopo una replica di Cavaignac, che biasima il Ministro della guerra, generale Billot, per non essere andato a deporre dinanzi la Corte d'Assise, si vota, con 416 voti contro 41, un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo.

— Sono quindi svolte brevemente le altre interpellanze relative alla questione Dreyfus.

Il Presidente del Consiglio, Méline, rispondendo agli interpellanti, promette che saranno fatte indagini per accertare le responsabilità nella campagna fatte in favore di Dreyfus.

Gl'interpellanti si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, tranne il deputato socialista Ernest Roche, il quale afferma che il Ministro della guerra, Billot, mantenne relazioni colla famiglia Dreyfus pel mezzo del controllore Martinie.

Il ministro della guerra, Billot, dichiara infondata tale asserzione.

La discussione di questa interpellanze si chiude colla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato con 428 voti contro 51.

PARIGI, 24. — Il Ministro dell'interno ha dispensato l'avvocato Leblois dalle sue funzioni di Sindaco aggiunto del VII Circondario.

LONDRA, 25. — *Camera dei Lordi.* — Lord Salisbury legge un nuovo telegramma del Ministro francese degli affari esteri, Hanotaux, il quale conferma che i francesi non fecero alcuna spedizione ad Argungu, nè su Sokoto.

LONDRA, 25. — *Camera dei Comuni.* — Si discute un credito suppletivo pei servizio diplomatico.

Sir Charles Dilke chiede che il credito venga ridotto di cento sterline per protestare contro il trattato anglo-abissino.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, difende il trattato. Rileva che prima di esso la frontiera non fu mai riconosciuta dall'Abissinia e che le tribù dentro le frontiere inglesi erano realmente sotto il dominio dell'Abissinia.

Sir Edward Grey spera che nulla vi sia nel trattato che possa dare occasione all'Italia di lagnarsi.

Sir James Bryce desidera sapere ciò che sia avvenuto in seguito al trattato, degli impegni assunti dall'Inghilterra verso l'Italia.

Curzon risponde che l'accordo con Menelik venne comunicato al Governo italiano, il quale non sollevò alcuna obbiezione.

La mozione Dilke viene infine respinta, con 162 voti contro 76.

La Camera respinge quindi un emendamento di Labouchère che nega il credito chiesto per l'Africa Occidentale.

Il Ministro delle Colonie, Chamberlain, dice credere che i negoziati fra l'Inghilterra e la Francia relativi al Niger condurranno ad un accordo amichevole.

PARIGI, 25 — L'avv. Labori ha presentato ieri alla Corte di Cassazione il ricorso contro la sentenza nel processo Zola.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 24 febbraio 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 755,33
Umidità relativa a mezzodì. 40
Vento a mezzodì. . . . . SW debole.
Cielo. . . . . $^3/_4$ coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 13.°0. Minimo 7.°0.
Pioggia in 24 ore: mm. 12,3.

21 febbraio 1898:

In Europa pressione 782 Arcangelo; 760 Christiania, Londra, Parigi, Perpignano, Algeri, Cagliari, Palermo, Brindisi, Belgrado, Cracovia; 755 Praga, Vienna; 756 Alessandria, Nizza, Bastia, Parma.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi ovunque aumentato specialmente Italia superiore fino a 7 mm.; temperatura in generale diminuita; pioggie al N e Centro, qualche nevicata stazioni elevate Appennino centrale.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto Italia inferiore con qualche pioggia, vario altrove.

Barometro: 757 Milano, Verona, Livorno; 760 Cagliari, Napoli, Brindisi; 759 Girgenti.

[illegible] freschi intorno a ponente al N, [illegible] levante al S; [illegible] coperto o nuvoloso con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 24 febbraio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura nelle 24 ore preceden. Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	13 0	2 0
Genova	$^1/_2$ coperto	mosso	9 7	6 7
Massa Carrara	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	12 0	6 4
Cuneo	sereno	—	7 2	— 1 0
Torino	$^1/_4$ coperto	—	6 4	0 1
Alessandria	$^1/_2$ coperto	—	6 3	— 0 9
Novara	nebbioso	—	7 2	1 0
Domodossola	sereno	—	8 4	— 1 0
Pavia	sereno	—	6 7	— 2 6
Milano	$^1/_4$ coperto	—	6 0	1 0
Sondrio	$^3/_4$ coperto	—	5 4	2 4
Bergamo	sereno	—	6 5	2 3
Brescia	sereno	—	10 0	2 0
Cremona	$^1/_2$ coperto	—	5 6	1 2
Mantova	nebbioso	—	7 0	0 0
Verona	nebbioso	—	10 8	0 6
Belluno	coperto	—	4 7	2 3
Udine	$^3/_4$ coperto	—	10 6	5 0
Treviso	nebbioso	—	11 3	4 2
Venezia	nebbioso	calmo	10 8	2 4
Padova	coperto	—	3 1	2 3
Rovigo	$^1/_4$ coperto	—	10 0	2 5
Piacenza	sereno	—	5 3	— 0 4
Parma	$^1/_4$ coperto	—	7 0	2 9
Reggio Emilia	$^1/_4$ coperto	—	6 6	2 5
Modena	$^1/_4$ coperto	—	10 9	1 2
Ferrara	$^1/_4$ coperto	—	9 7	3 7
Bologna	$^1/_2$ coperto	—	7 9	1 8
Ravenna	$^3/_4$ coperto	—	15 7	3 8
Forlì	$^1/_4$ coperto	—	10 0	5 2
Pesaro	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	15 7	5 6
Ancona	$^1/_2$ coperto	calmo	14 0	7 5
Urbino	$^1/_2$ coperto	—	12 0	3 2
Macerata	$^3/_4$ coperto	—	13 8	5 5
Ascoli Piceno	$^3/_4$ coperto	—	17 0	8 5
Perugia	coperto	—	10 2	3 0
Camerino	coperto	—	12 5	2 4
Lucca	coperto	—	—	—
Pisa	coperto	—	8 8	3 5
Livorno	coperto	agitato	11 0	7 3
Firenze	coperto	—	9 4	5 6
Arezzo	coperto	—	12 2	3 9
Siena	$^1/_2$ coperto	—	11 5	1 7
Grosseto	$^1/_4$ coperto	—	14 8	3 4
Roma	$^3/_4$ coperto	—	13 3	7 0
Teramo	$^3/_4$ coperto	—	16 4	7 9
Chieti	piovoso	—	17 6	3 6
Aquila	coperto	—	15 5	3 9
Agnone	piovoso	—	10 4	3 0
Foggia	coperto	—	18 7	11 1
Bari	coperto	calmo	16 5	11 7
Lecce	coperto	—	16 0	11 5
Caserta	coperto	—	15 9	9 1
Napoli	piovoso	legg. mosso	14 3	9 6
Benevento	coperto	—	16 9	9 2
Avellino	coperto	—	10 0	8 0
Salerno	nebbioso	—	12 4	5 3
Potenza	$^1/_4$ coperto	—	14 0	3 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	14 0	3 4
Reggio Calabria	coperto	calmo	17 5	11 5
Trapani	coperto	legg. mosso	13 2	19 0
Palermo	coperto	legg. mosso	21 9	10 8
Porto Empedocle	coperto	mosso	17 0	12 0
Caltanissetta	$^1/_2$ coperto	—	11 0	6 0
Messina	coperto	legg. mosso	16 3	13 6
Catania	$^3/_4$ coperto	calmo	13 3	10 4
Siracusa	coperto	legg. mosso	13 0	10 0
[illegible]	$^1/_4$ coperto	calmo	16 5	5 5
Sassari	coperto	—	11 6	4 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.